

156 MARINI SANUTI LEONARDI FILII, PATRICII VENETI, DE SUCCESSU ITALIE ANNO DOMINI MDII, INCIPIENTE PRIMO DIE OCTOBRIS, REGNANTE ALEXANDRO SEXTO, PONTIFICE MAXIMO, ET LEONARDO LAUREDANO, DUCI VENETIARUM ETC.

Havendo compito la questura di Verona, ne la qual stiti mexi sedece, et zonto in questa terra, parve al senato di agregarmi nel numero de' soi consulti; et cussi fui electo a l' officio di savio a li ordeni, nel qual cinque volte, con questa, nel prefato senato tal dignità mi è stà conferita, dico a tempi di grandissime facende; et Jo per la patria operatomi et *etiam* scripto ogni successo. Hor parsemi non refutare tal cargo; et cussi, *Deo adjuvante*, al primo dil mexe di octubrio jntraì in colegio, sotto uno novo principe, *domino Leonardo Lauredano*. Et li compagni fonno: sier Troian Bolani, sier Vincenzo Barbo, sier Francesco Morexini, sier Marco da Molin, di Santa Marina, et Jo; et il coleio, zoè gli altri erano, qui sotto al loco suo sarano descripti. Et per farne memoria, sequendo li annalli mei, cominzando dal primo di octubrio 1502, descriverò quello per jornada achadeva, et *maxime* do motione, l' una in Reame, l' altra di Orssini versso el pontifice romano; legendo adunque vedrase il sumario di ogni successo.

*A dì primo octubrio*. Fo la ecclipe dil sol, et, secondo l' astrologicha disciplina, judicha et minazia future cosse; *hoc non obstante* li savij novi di terra ferma, zoè sier Batista Morexini, sier Piero di Prioli, et nui parte ai ordeni, intramo, et aldito messa col principe di sopra. Ivi vene el ducha de Urbin, Guido Ubaldo, qual con la moglie stava in questa terra, e datoli la caja per l' officio di le raxon vechie, *videlicet* a San Stai, di sier Nicolò Trivixan, procurator; poi parti e andò a star in Canareio, a la caja dil Malombra; et la Signoria paga il fitto. Era con lui Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie nostro, portava coroto, e li era morto il padre a li soi castelli in Reame. Or el ducha disse, era tempo di reaquistar il suo stato, tolloti per Valentino, et *maxime* al presente, che Orsini e colonesi si dice esser acordati contra ditto Valentino, et che Siena, zoè Pandolfo Petruzo, Bologna, zoè missier Zuan Bentivoy, Perosa, zoè Zuan Paulo Bajone, sarano in suo favor; et si la nostra Signoria li desse un pocho di ajuto, o publico, o secreto, non dubiteria rehavere certissimo il suo stato. El principe li rispose *bona verba* et si consiglieria.

Vene domino Accursio Maynieri, giudice di Provenza, et orator dil re di Franza, el qual *etiam* portava coroto per la morte di suo padre, vechio, in Avignon, et presentò una letera dil re. Li scriveva volesse operar con la Signoria nostra *omnino*, che suo cuxin, el cardinal Ascanio, havesse le sue intrade del vescoado di Cremona, le qual la Signoria nostra le tien et galde. Et il principe li rispose, *alias* fo scritto a li nostri oratori in tal materia; pur si conseieria; e li fo comunichà, per avisi si haveva di Cao d' Istria, il re di Hongaria era amallato, et perhò la raina non era zonta, andava temporizando.

*Di Cavo d' Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di 29*. Come à avisi de Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo, e dil conte Bernardin di Frangipanni, e manda le letere. Il sumario è questo: che turchi 5000 erano preparati con Schander bassà in Bossina, per corer, o ver in Transilvana versso l' Ongaria, o in Dalmatia, o ver in Croatia; e che il re di Hongaria havia la febre, perhò la raina non era zonta et andava temporizando.

*De Sibinico, de sier Piero Marcello, conte 156 e capetanio, di 12 septembrio*. Di un dacio di Cavocesta, debitor lire 4450, soldi 13, qual è stà intrigato, per suspension di sier Luca Memo, avogador, che non vol si astrenzi el piezo, stante la letera di la Signoria, di do april. Narra le fabriche fate de li; si lauda assai. Dice di alcune anime fo dipredate da' turchi etc.

*Di Dulzigno, di sier Francesco da cha' Taiapiera, conte e capetanio, di 3 septembrio*. Zercha do ville, San Nicolò e Cogani, qual rebellono, e si deteno al turco, quello dia far etc., perhò che sotto Dulzigno è *solum* 4 ville, San Nicolò, Cogani, Rezi, San Zorzi. Et zercha questo à scritto al zeneral; e altri avisi di le cosse di turchi.

*Di Alexio, di sier Antonio Bon, provedador*. Avisa alcune particolarità di quelli lochi e di la condition di Durazo; e li è la peste; et che, si venisse pur 6 galie, si reaveria, per esser assa' turchi partiti. Et è da saper, per il conseio di X, è stà mandà in Albania per Alexio e Antivari, dove è sier Zuan da Molin, podestà, qual si porta mal, sier Nicolò Dolfin, per synico e provedador. *Item*, in Alexio, in loco dil Bon, fo electo, per pregadi, provedador sier Antonio Contarini, con provisionati, qual è za partito.

*Di Padoa, di sier Andrea Venier, capetanio*. Come, justa i mandati, era cavalehado a veder di reaver la rota sul Polesene.

*Di Spagna, venute eri, portate per Bortolo*